

## AMBIENTE

Bisesti: «Spiace vedere queste prese di posizione, anche nella nostra coalizione, a cinque mesi dalle elezioni comunali. Così continuiamo a non fare i compiti a casa»

Valduga: «La Provincia non ha ancora risposto se con un residuo così basso l'impianto è sostenibile». Manica: «Bene che ora anche Trento metta in discussione la scelta»

# Inceneritore, la Lega striglia FdI Il centrosinistra è molto critico

LUISA MARIA PATRUNO

«Spiace vedere queste prese di posizione sull'inceneritore, anche nella coalizione, a cinque mesi dalle elezioni comunali a Trento. Purtroppo così continuiamo a non fare i compiti a casa, come invece ha fatto Bolzano». **Mirko Bisesti**, capogruppo della Lega in consiglio provinciale è sbalordito dai dubbi sollevati da Fratelli d'Italia sulla sostenibilità economica e ambientale dell'impianto previsto per la chiusura del ciclo in Trentino, così come dalle perplessità che sta esprimendo negli ultimi mesi anche il sindaco di Trento, Franco Ianeselli, sia sul tipo di impianto che sulla localizzazione (fino ad ora Ischia Podetti veniva data per scontata), mentre in passato sembrava favorevole. «Danimarca, Svizzera e Svezia - ricorda Bisesti - hanno il più alto numero di termovalorizzatori per numero di abitanti in Europa e non si può certo dire che non siano Paesi che non hanno attenzione per l'ambiente. Noi in Trentino siamo già in clamoroso ritardo, tutte le verifiche tecniche sono state fatte e l'impatto ambientale è certamente minore delle discariche o del via vai di camion per portare i rifiuti fuori provincia. Ora l'impianto deve essere fatto non si può ributtare la palla in tribuna, rinviando la decisione di anni, perché siamo a pochi mesi dalle elezioni».

Ma dal centrosinistra crescono le obiezioni. Il consigliere provinciale di Campobase **Francesco Valduga**, garante delle minoranze ed ex sindaco di Rovereto, sui dubbi del sindaco di Trento commenta con ironia: «Buongiorno Ianeselli!». Valduga ricorda infatti che già quando era sindaco di Rovereto e in Consiglio delle autonomie, nel dicembre 2021, l'allora assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina aveva parlato di «emergenza rifiuti» sollecitando la collaborazione dei comuni per la realizzazione dell'inceneritore lui aveva chiesto che «fossero chiariti degli aspetti che nessuno ha ancora chiarito». Quindi Valduga ha sempre avuto i dubbi che ora sono anche di Ianeselli. «Con un rifiuto residuo così basso - sostiene Valduga - grazie alla differenziata, siamo sicuri che un impianto in Trentino è sostenibile? Non costerebbe meno trovare collaborazioni con territori vicini? Che autonomia è fare pagare di più? Nessuno ha ancora dato una risposta a questa domanda. Così come sul teleriscaldamento

non si è detto quando costerebbe fare una rete per collegare la città al termovalorizzatore. Siamo certi che l'investimento si ripagherebbe?».

Valduga precisa inoltre rispetto all'ipotesi di spostare il termovalorizzatore nel Basso Trentino che: «A Rovereto c'è una piccola rete di teleriscaldamento che serve solo la zona industriale, non la città, quindi andrebbe comunque realizzata la rete. Ma invece di beccarsi tra comuni, come i polli di Renzo, sul farlo a Trento, Rovereto o Rotaliana, dovrebbe essere la Provincia ad assumersi le sue responsabilità di pianificazione, cosa che non mi sembra stia facendo. Anzi, ho l'impressione che scaricherà il compito sull'Egato, come fa con i commissari».

Il capogruppo del Pd in consiglio provinciale, **Alessio Manica**, è altrettanto critico: «Abbiamo sempre messo in dubbio la sicurezza con cui la Giunta da tre anni con il paravento dell'emergenza afferma che l'inceneritore va fatto; a partire proprio dai dati sulla sostenibilità economica. Il ritorno economico previsto nell'addendum al Piano dei rifiuti - aggiunge Manica - è più che ottimistico se confrontato anche con l'impianto di Bolzano. Ed oggi il secco residuo da bruciare si è ulteriormente ridotto, e già poco giustificava l'impianto. Bene quindi che adesso Trento abbia messo in discussione la scelta, anche se non è la sola localizzazione a giustificare il termovalorizzatore. Siamo ancora in tempo per fare altri ragionamenti sulla chiusura del ciclo a partire da accordi con altri territori (si pensi a Verona, dove il tema rifiuti potrebbe rientrare in una strategia più ampia già nota di Dolomiti Energia) o la valutazione di altre scelte tecniche. Non si usi la giustificazione etica per rifiutare l'idea di portare fuori provincia il poco residuo che rimane. Dal punto di vista economico si eviterebbe l'enorme spesa dell'impianto».

Sui dubbi di Fratelli d'Italia sull'inceneritore interviene anche **Simonetta Gabrielli**, candidata sindaca di Trento per Democrazia sovrana popolare, che commenta: «Arrivare a fine anno con prima una prepotente accelerazione per poi fare una brusca inchiodata sul ghiaccio lascia spazio a retropensieri. Quando non ci sono idee proprie ma si corre dietro ai desiderata di finanza ed economia, i valori e i principi che dovrebbero guidare il pensiero e l'azione politica vengono fagocitati dal gusto del potere per il potere».



Mirko Bisesti (a sinistra) capogruppo provinciale della Lega con il governatore Maurizio Fugatti



Alessio Manica. Sopra, Francesco Valduga

## LA DELIBERA

Nel 2025 verranno portate fuori provincia 56.000 tonnellate di residuo

# Per gestire i rifiuti 20 milioni di euro

La giunta provinciale ha previsto una spesa di **20 milioni di euro** per la gestione dei rifiuti nel **2025** e l'incasso di **14 milioni di euro** dalle tariffe per la raccolta e lo smaltimento di **56.000 tonnellate** di rifiuti urbani. Le cifre sono riportate in una delibera approvata lunedì scorso dalla giunta provinciale. Con questa delibera viene confermata per il 2025 in 250 euro a tonnellata la tariffa per il conferimento dei rifiuti urbani, e successivo trattamento presso impianti individuati dalla Provincia fuori provinciale e in 260 euro a tonnellata la tariffa per il conferimento in discarica dei rifiuti speciali.

Si tratta delle stesse tariffe che erano state fissate per il 2024.

Nel documento si specifica che la produzione annua di rifiuti urbani in Provincia di Trento si attesta, pur presentando una certa variabilità legata anche all'andamento della situazione economica generale sul territorio, attorno alle 50.000 tonnellate annue di rifiuto secco residuo (dopo la differenziata) e a circa 6.000 tonnellate annue di rifiuti ingombranti. I rifiuti prodotti dalle aziende (rifiuti speciali) trovano sbocco, invece, sul libero mercato.



La discarica dei Lavini a Rovereto è chiusa

### Spese per le discariche.

Allo stato attuale, sono attivi 5 contratti di gestione delle **discariche**, suddivisi in lotti (lotto nord, sud, est, discarica dei Lavini di Rovereto e discarica di Ischia Podetti a Trento). È possibile valutare un onere netto di gestione ipotizzando le discariche chiuse (una sorta di onere gestionale "di base") pari a **5.300.000 euro** all'anno,

quindi anche per il 2025. Il costo è legato alla quantità di precipitazioni con una stima di 150.000 tonnellate all'anno di percolato. Si prevede di ridurlo con il miglioramento della copertura delle discariche.

### Conferimento a Bolzano.

C'è poi il costo di **1.560.000 euro** per il conferimento di **13.000 tonnellate** di rifiuti all'inceneritore di Bolzano.

### Altri rifiuti fuori provincia.

La pianificazione dello smaltimento dei rifiuti urbani (frazione secco residuo e rifiuti ingombranti) messa a punto da Agenzia per la depurazione della Provincia prevede, per l'anno 2025, il conferimento fuori provincia di tutti i rifiuti urbani residui prodotti, quindi di circa 50.000 tonnellate di rifiuto urbano indifferenziato e di circa 6.000 tonnellate di rifiuti ingombranti, visto che le discariche sono esaurite. Parte di questi vanno all'inceneritore di Bolzano e il resto, in base a specifiche gare, vengono portati in altri impianti di trattamento. Nella delibera provinciale si indicano le gare del 2024 con obbligo di rinnovo per il 2025 per **31.000 tonnellate** per un costo di **6.215.500 euro** e altre gare da esperire nel 2025 per **1.200.000 euro**, poi **880.000 euro** e **770.000 euro**. In totale gli oneri di gestione arrivano a 20.048.050 euro Iva inclusa.

### Tariffe a Trento rinviate.

Considerato che Dolomiti Ambiente S non ha ancora avanzato la propria proposta tariffaria per l'anno 2025 la giunta comunale di Trento ha rinviato l'approvazione delle tariffe dei rifiuti per gli utenti per il prossimo anno.